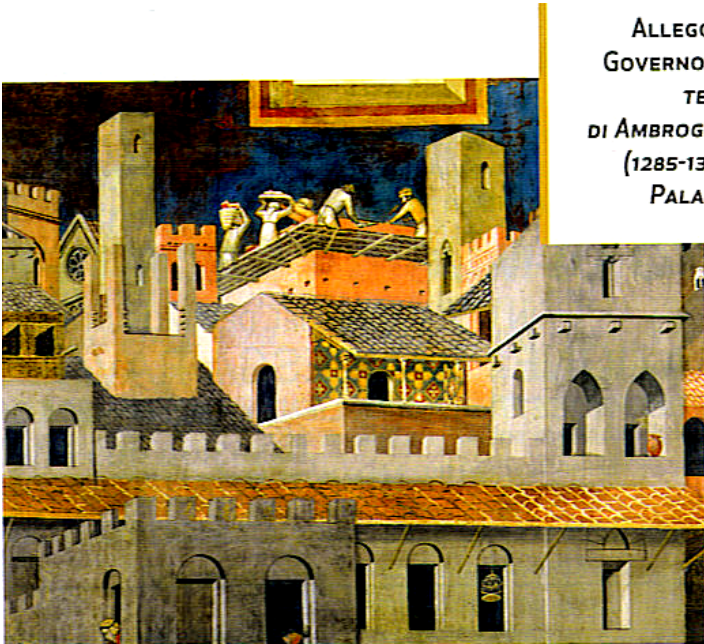


SALVATI DA SOLI O INSIEME ?

401 - IN CHE COSA CONSISTE LA DIMENSIONE SOCIALE DELL'UOMO ?

«Insieme alla chiamata personale alla beatitudine, l'uomo ha la dimensione sociale come componente essenziale della sua natura e della sua vocazione. Infatti: tutti gli uomini sono chiamati al medesimo fine, Dio stesso; esiste una certa somiglianza tra la comunione delle persone divine e la fraternità che gli uomini devono instaurare tra loro nella verità e nella carità; l'amore per il prossimo è inseparabile dall'amore per Dio ».



ALLEGORIA DEL BUON
GOVERNO (PARTICOLARE
TETTI E PALAZZI)
DI AMBROGIO LORENZETTI
(1285-1348 CA.), SIENA,
PALAZZO PUBBLICO.

L'essere umano, portatore di diritti e di doveri, esiste nella misura in cui diventa essere sociale, entra in una società. Tale affermazione, apparentemente banale, diventa la base di tutti i sistemi politici: l'uomo non sopravvive se lasciato solo, ma soltanto se entra in società; e tuttavia i suoi diritti fondamentali gli derivano non dalla società, ma dal fatto di esistere come essere libero.

Sono i due termini che tutti i sistemi politici sono chiamati a far convivere: insistendo sul fatto che l'uomo esiste solo se inserito in società, si enfatizzerà questo elemento e si faranno dipendere

i diritti dell'individuo dalla società.

Possiamo dire che i regimi cosiddetti di sinistra si fondano su tali presupposti. Insistendo sulla libertà individuale, nasceranno i sistemi cosiddetti liberali, che mettono al centro la libertà dell'individuo. In questo caso, si rischiano presto forme di individualismo ed egoismo, dove tutto è centrato sul benessere individuale. Nel primo caso, si rischia di cancellare i diritti dei singoli, dal momento che gli derivano solo dalla società, i cui responsabili decidono quali e a chi accordare i diritti.

Tradotto nel linguaggio cristiano, questo significa che ogni essere è irripetibile e viene individualmente chiamato ad assumersi le responsabilità connesse con il suo stato di vita; ma significa anche che lo stesso individuo deve prendere coscienza della sua dimensione sociale, che lo chiama a «portare gli uni i pesi degli altri», a orientare tutta la sua vita verso il bene collettivo, e non il proprio.

La storia del cristianesimo ci ricorda che anche i cristiani hanno corso dei rischi: o di centrare tutto sulla salvezza individuale, pensando che in fondo l'unica cosa che contava era la salvezza della propria anima, o di ritenere essenziale la salvezza collettiva, teorizzando anche certi estremismi, come le varie teologie della rivoluzione (da non confondere con la teologia della liberazione).

In fondo, il Vangelo aveva già ricordato uno degli elementi essenziali della vita cristiana: «chi vuole salvare solo sé stesso, rischia di perdersi; chi dà la vita per gli altri, salva anche sé stesso» (Mc 8,35).